#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Non è facile mettersi a scrivere quando succedono cose che scuotono, soprattutto, quando succedono a ragazzi così giovani.

In questi giorni Latina è al centro di una tragedia: quella che ha visto **Paolo**, **quattordici anni,** togliersi la vita dopo ripetuti episodi di bullismo.

Ho letto decine di articoli: di tutto è stato detto. Ma io non ho ancora parlato, non ho commentato. Non sento di trovare le parole giuste, perché mi sembra che ormai tutto si misuri in indignazione, in frasi pronte, in commenti.

Eppure, sento di essere tornato indietro di un anno, quando per lo stesso motivo pronunciavo frasi e digitavo pensieri. **Oggi il dolore ritorna, e con lui il senso forte di responsabilità:** noi adulti dobbiamo stare accanto, ascoltare, non giudicare. È proprio da questo che comprendo ancora di più quanto sia stata importante la rassegna "***Che ci faccio qui?***": un'occasione per dare spazio e voce ai ragazzi, non solo per raccontare di loro ma per parlare con loro, per far emergere anche quello che spesso resta nascosto.

Questa volta non ho parole nuove, ma credo che la cosa più vera che possa dire è che non siete soli e che **il silenzio non è indifferenza, se diventa ascolto**. Ma non possiamo fermarci qui: **dobbiamo avere il coraggio di porci domande scomode**. Cosa può spingere un ragazzo di quattordici anni a pensare che non valga più la pena restare? Quanto dolore bisogna portarsi dentro per arrivare a credere che la vita non abbia altre strade? Sono domande che fanno male, ma che dobbiamo affrontare. Perché dietro a ogni scelta così estrema c'è **un grido che non siamo riusciti a sentire, un bisogno che non abbiamo intercettato.**

Voglio che sappiate – studenti, insegnanti, famiglie – che continuerò a esserci. Continuerò a cercare modalità, incontri, momenti per parlare — con voi, non da lontano. Perché non basta indignarsi: **bisogna costruire spazi dove il disagio possa uscire, essere detto, compreso, accolto.**

Spero davvero che questo ingresso nel nuovo anno scolastico non sia solo un ritorno ai banchi, ma un'occasione per guardarsi negli occhi, riconoscersi, capirsi.

Tu che ne pensi?
Dimmi la tua

Gerardo Stefanelli

www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

Annulla iscrizione

Inviato con Brevo